

Cento anni fa il martirio di Maria Goretti

di Domenico Passaretti

Anche se l'apatia religiosa ci spinge a tralasciare il capitolato del Regno dei Cieli, sperando comunque che quanti pontificano in merito dicano il vero, riteniamo doveroso, spinti soprattutto dalla tenerezza, scrivere su questa dolce bimba.

S. Maria Goretti nacque il 16/10/1890 a Corinaldo in un paesino delle Marche nella povertà più desolante, emigrò con la famiglia nel 1899 nel paesino di Nettuno (Roma).

Quale fosse il tenore di vita della piccina, dalla fervida intelligenza, si può dedurre scorrendo la letteratura relativa ai contadini dell'epoca. I lavori a ritmo di corsa per evitare la fame e la povertà; tempo libero, zero; formazione, manco a dirlo; alimenti, quanto per non morire, o (come diceva il Verga): pane e cipolla.

Delle condizioni sanitarie basti dire che in quelle paludi suo padre morì di malaria a quaranta anni. La vedova con cinque figli fra cui la piccola Maria, portò avanti il campicello e la famiglia fino a quando il 6 Luglio 1902 un suo coinquilino nella gestione dei campi (ventenne, complessato) Alessandro Serenelli la uccise

barbaramente a coltellate per sesso rifiutato.

Nel dopoguerra la Chiesa Cattolica pensò di porre un freno all'eroticismo dilagante (risultato poi meno disastroso del previsto) con la figura di questa innocente vergine; e la assunse come simbolo della castità cristiana.

Pio XII la elevò agli onori degli altari in S. Pietro nel 1950, alla presenza della vecchia madre.

Il suo corpo è custodito nella chiesa della Madonna delle Grazie a Nettuno.

Tutte le manifestazioni e cerimonie previste nel corso di quest'anno nelle due cittadine sono riportate nella 'Famiglia cristiana' n° 27 del 7 Luglio.

A noi, cui il fato diede l'amara vicenda di aver visto il Serenelli, ormai vecchio giardiniere nel convento dei Cappuccini di Ascoli Piceno sopravvissuto a 27 anni di prigione, e in completa redenzione, come nei romanzi russi: 'Delitto, Castigo... Resurrezione' restano alcune considerazioni umane con qualche sincera lacrima.

La natura umana nobile in tutte le sue manifestazioni: vizi e virtù, fisiologia e anatomia, ha tempi e regole precise da



cui non si può derogare. Quando si forzano queste regole (ad esempio invadendo la casta fanciullezza con l'eroticismo giovanile) succedono disastri e perversità che si chiamano 'abuso dei minorenni', ritenuto un delitto contro l'umanità. E in quest'ottica va inserito questo episodio e l'eroismo della bimba (martire-vittima), che non aveva la maturità fisica per evitare o arginare queste situazioni.

Ed ora per fare un omaggio alle tante adolescenti oppresse ci permettiamo di fare un parallelo fra Maria Goretti (nel centenario della morte) ed Anna Frank (a sessanta anni dalla stesura dei suoi diari) ambedue dodicenni vittime di follie umane, diverse, quasi contrapposte.

- M. GORETTI: Non aveva foto. La sua immagine redatta dalla pietà cristiana dà l'idea di una giovinezza prosperosa un po' maestosa.
- A. FRANK: Abbiamo solo una foto dove appare una ragazza minuta e magra che fa tanta tenerezza.
- M. GORETTI: era semianalfabeta, donna di fatica

In alto: una veduta di Corinaldo, il paese natale della santa ■ Sopra a sinistra: un'immagine di Anna Frank; a destra: la casa di Le Ferriere, alla periferia di Nettuno, in cui si consumò il martirio di Maria Goretti

vissuta in una palude, fu martire della purezza o vittima di un erotismo perverso.

- A. FRANK: visse per anni in una soffitta, l'unico suo sfogo era lo scrivere: fu vittima di odio irrazionale contro un popolo.
- M. GORETTI: il suo corpo è sepolto con tutti gli onori dovuti al suo eroismo.
- A. FRANK: Il suo corpo è in una fossa comune o è scomparso nel fumo dei nefasti camini.

Ambedue morirono come miti agnelli biblici (l'una cattolica, l'altra ebrea) perdonando e ignorando. Morirono senza poter gioire degli sguardi protettivi e rassicuranti di un giovane innamorato che sorride alla sua bimba in fiore. Ma qui eccelle la grandezza dell'umanità che dal sacrificio di innocenti fa fiorire il mito, la religione e la risurrezione.

Il ritratto di Maria Goretti dipinto dal Brovelli nel 1929 sulla base delle indicazioni della mamma Assunta

